

nobilissime, così per la decisione come la ponderata misura. Era naturale che il primo socialista che entrava alla Camera dovesse demarcare il proprio pensiero e esprimere intera la concezione delle nuove forze sociali che andavano preparandosi. Poi i deputati socialisti divennero un manipolo e vissero in tempi relativamente tranquilli. Era naturale che non dovessero più dare una eccessiva importanza ad una questione che, sotto un certo punto di vista, poteva considerarsi formale.

Ma oggi che il manipolo è diventato lezione e che la situazione politica interna ed internazionale è così profondamente diversa, il partito socialista risolveva la questione come indice e monito della sua decisa orientazione anche in materia di problemi istituzionali.

Il fulcro politico della questione è in sostanza semplicissimo. Senza sollevare problemi teorici, per noi, e credo per tutti coloro che aderiscono al principio della libertà anche più elementare, l'unica fonte del mandato politico è la volontà popolare.

Ora noi non possiamo ammettere nessuna limitazione alla volontà popolare. Non l'ammettiamo per ciò che riguarda l'eleggibilità, tanto è vero che sarà presentato da parte del nostro gruppo un progetto di legge che abolisce le incompatibilità in materia di eleggibilità. Tanto meno dunque possiamo ammetterla in materia di libertà di pensiero.

Quando la volontà popolare manda qua dentro uomini che non sono ligi alle istituzioni, questi uomini devono avere il pieno diritto di esprimere i propri intendimenti, al di fuori di ogni ricatto e di ogni riserva.

In pratica poi il giuramento politico è inutile. Per coloro che ritengono che l'istituzione monarchica sia una forma definitiva, il giuramento è superfluo. Per coloro che non credono che la storia si sia fermata nell'anno di grazia 1919, il giuramento è, sì, una coercizione, ma di tale natura che non può imporre ad un partito di relegarsi fuori della vita politica del proprio Paese soltanto per una questione formale.

Prima ancora degli ultimi rivolgimenti il giuramento, salvo errore, non c'era in Francia, non in Germania per il Reichstag, non in Svezia, non in Norvegia, non in Rumania; c'era in Austria e si è visto il risultato che ha portato. (*Si ride*). Lo prestavano anche quei deputati italiani della antica monarchia che oggi fanno gli ultranazionalisti... (*Commenti*).

Noi quindi chiediamo che la Camera voglia prendere in considerazione la nostra proposta di legge.

Fra noi e la storia, che cammina oggi con ritmo così accelerato, non vogliate, onorevoli colleghi, mantenere uno schermo che è altrettanto irritante, quanto irrisorio ed inutile. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio consente dunque che sia presa in considerazione anche questa proposta di legge?

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non ho che a ripetere la dichiarazione che ho fatto testè per la proposta di legge dell'onorevole Macaggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cavazzoni per una dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CAVAZZONI. Senza infirmare, per quanto ci riguarda, la validità del prestato giuramento, e senza intendere di sminuire nè oggi nè mai le obbligazioni inerenti al nostro carattere di partito lealmente costituzionale, dichiaro, a nome degli amici, che noi voteremo la presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Graziadei.

A farlo ci inducono due considerazioni intuitive: la prima che non è possibile mantenere un istituto inconciliabile col suffragio universale, in quanto impone ai mandatari di assumere un impegno contrario per avventura alle opinioni ed ai propositi dei mandanti. La seconda che la prestazione del giuramento fatta ormai così largamente per semplice opportunità parlamentare e con aperta dichiarazione di non riconoscerne il vincolo nè giuridico nè morale, lungi dal giovare alle istituzioni, le scredita e le indebolisce. (*Bene!*)

Crediamo perciò di compiere con la nostra adesione un atto non di semplice convenienza, bensì di saggia e onesta politica. Resta ben inteso, riservato, a suo tempo, l'esame del testo proposto e l'eventuale modificazione dei termini di esso per meglio armonizzarlo col complesso del diritto pubblico vigente. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito se debba prendersi in considerazione questa proposta di legge.

(*È presa in considerazione*).

Non essendovi obiezioni in contrario, rimarrà stabilito che le due proposte di